

«Non solo Olimpiadi Mi angoscia non sapere quando tornerò in pista»

Atletica. La mezzofondista Zenoni: «Una conquista poter ricominciare a correre all'aperto. Ma non vedo l'ora di confrontarmi col mondo per crescere ancora»

LUCA PERSICO

«Tokyo un anno più avanti può essere un vantaggio, mala prospettiva di non poter gareggiare per mesi mi angoscia un po'. Felice di tornare a correre all'aria aperta: orasi riposerà un po' il nostro tapis roulant». Pensieri e parole di Marta Zenoni, amata fra il lockdown e la normalità. Sì, perché, è vero che dallo scorso 4 maggio agli atleti interesse nazionale è consentito fare attività outdoor, lo è altrettanto che a attenderli c'è una stagione agonistica decisamente atipica.

Come ha vissuto il periodo di stop?

«Mi sono allenata su un tapis roulant, sistemato da mio padre (Stefano, professione medico ndr) dopo che si era rotto una prima volta. Purtroppo non andava oltre i 3'45" di velocità massima al chilometro, ma compensavo con la pendenza: a volte anche al 10%».

Povero attrezzo. Anche perché non era l'unica a utilizzarlo...

«Sì, tra mia sorella Federica e i miei due fratelli minori, Paolo e Raffaele, il tapis roulant certo non

si è annoiato: era conteso e perennemente in moto».

Sono stati mesi tragici.

«Nella nostra casa di Ranica teniamo delle galline, tanti amici che a gennaio passava da noi per prendere le uova, ora non ci sono più. Era gente giovane, dai 45 ai 60 anni: queste perdite mi hanno fatto capire tante cose».

È cambiato il mondo, e a cascata anche il vostro calendario.

«Quasi tutto annullato, dalle Olimpiadi di Tokyo agli Europei di Parigi, che erano l'obiettivo più ragionevole della mia stagione: restano i campionati italiani, forse a settembre. Ma i "minimi" non varranno».

Mentre lei scalpita...

«È la mia indole, sono fatta così. Da quando hanno annunciato la riapertura, ho iniziato a avere qualche difficoltà nel concentrarmi sui libri perché penso alla "mia" atletica. Sono una studentessa della Luiss, indirizzo Economia e Business Management: i primi quattro esami sono andati bene, ho preso anche un 30 e lode in matematica».

A Tokyo su che distanze si immagina?

«La ragione dice 1.500 m, il cuore dice 800, specialità che ho lasciato più di tre anni fa perché il mio fisico rischia di non reggere certi lavori di velocità: ma è il mio primo amore, spero che il percorso per tornarci non sia troppo lungo».

L'ultima sua uscita ufficiale è datata 14 settembre.

«Poi c'è stato un problema allo scafoide del piede destro che mi ha tenuto ferma fra autunno e inverno: per curarlo ho fatto la spola tra casa e Roma, dove ho fatto anche il concorso per entrare in Polizia».

Superato, ma non è ancora arruolata ufficialmente.

«Mi manca la firma, dopo una settimana di corso a Caserta in cui ci insegneranno a sparare: per ora resto tesserata solo per l'AtL Bergamo 59 Oriocenter, la mia società da sempre».

Come si allena una mezzofondista in questi giorni?

«Niente più scie e gruppi, e per me è complicato senza punti di riferimento: sono più lenta dal 15% al 20%. Mai come adesso sento la mancanza per i miei compagni



Marta Zenoni, classe 1999, bronzo lo scorso anno agli Europei Under 23 sui 1.500 metri FOTO COLOMBO/FIDAL

allenamento, posso ringraziarli?».

Dica.

«Si chiamano Edoardo Iannucci, Luca Chiari, Elia Cavalli, Omar Hadmoune e Paolo Putti: quest'ultimo, lo scorso anno, ha spostato le vacanze per accompagnarmi nella rifinitura degli Europei Under 23: un pezzo di quella medaglia va a lui, anzi a tutti loro».

Cosa rincorrerà nei prossimi mesi?

«Spero di gettare le basi per crescere, mi sento ancora un talento in buona parte inesperto: con 4'10" sui 1.500 m non si va da nessuna parte. Spero di tornare a confrontarmi il prima possibile con l'Europa e il mondo per aprire i miei orizzonti: solo così si cresce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

NATA IL 9 MARZO 1999

«GEMELLA» DI MAFFEIS E MILANI Marta Zenoni è nata a Bergamo il 9 marzo del 1999, medesimo giorno di nascita di due icone dell'atletica di casa nostra quali Agnese Maffei (classe 1965) e Marta Milani (classe 1987).

DETIENE 11 PRIMATI GIOVANILI

CADETTI, ALLIEVI E JUNIOR Si avvicina all'atletica a 9 anni e a livello giovanile riscrive la storia tricolore del mezzofondo. Detiene infatti 11 primati italiani tra le categorie cadetti, allievi e junior su distanze (sia outdoor sia indoor) che spaziano dagli 800 ai 300 metri.

NEL 2019 SETTE TRICOLORI

IN CARRIERA 15 TITOLI Dopo due anni di stop è rientrata all'inizio del 2019, stagione di rilancio che l'ha vista conquistare 7 dei 15 titoli italiani che attualmente può vantare nel palmares (5 quelli assoluti).

BRONZO MONDIALE UNDER 18

NEL 2015 SUGLI 800 È l'unica atleta bergamasca ad aver conquistato una medaglia individuale a un Mondiale Under 18: fu bronzo sugli 800 m dell'edizione di Cali '15, stesso colore della medaglia ottenuta lo scorso anno agli Europei U 23 di Gavle (sui 1.500 metri). La sua ultima gara ufficiale è datata 14 settembre 2019, con vittoria sui 1.500 m della finale Oro dei Cds, disputata con la maglia dell'AtL Bergamo 59 Oriocenter.

GIÀ IN NAZIONALE MAGGIORE

ESORDIO AD AGOSTO 2019 Un mese prima aveva fatto il suo esordio in nazionale maggiore chiudendo seconda nei 3.000 metri della Super League di Bydgoszcz. Sugli 800 metri all'aperto vanta un pb di 2'01"91 (2'03"88 al coperto), sui 1.500 m di 4'09"48 (4'16"02 indoor), mentre sui 3.000 metri di 9'06"48. Dalla categoria cadette, il suo allenatore è Saro Naso. (L. P.)

A Tagliuno una doppietta indimenticabile

Bocce

Il presidente della Familiare ripercorre i successi nei campionati italiani a squadre ottenuti nel 2016 e 2019

Ibis sono peculiarità dei grandi artisti o dei grandi campioni e la Familiare Tagliuno rientra a pieno titolo nella seconda categoria. La squadra di patron Angelo Rovaris ha, infatti, conquistato per due volte il titolo di campione italiano a squadre, nel 2016 a Roma e nel 2019 a Padova. Un cammino straordinario che Rovaris è felice di rivivere.

«Certo la prima vittoria è stata la più emozionante - ha raccontato -; avevamo rimesso in moto la società da poco e, per quanto avessimo costruito una buona squadra con discrete ambizioni, non pensavamo certo di arrivare così in alto. Ma soprattutto, quando ci siamo iscritti al Campionato anche su sollecitazione del Comitato Provinciale di Bergamo, non avevamo consapevolezza dell'importanza di questo torneo. Solo dopo abbiamo compreso la bellezza di quelle sfide e

la visibilità che portavano alla nostra formazione».

Quando una squadra vince significa certo che ha saputo esprimere un gioco migliore, una maggiore continuità, ma c'è sempre un ingrediente in più in grado di fare la differenza. «Per noi è stata la coesione gruppo - ha proseguito il presidente che, nel 2016, era anche commissario tecnico della formazione -. Quando ho assunto la presidenza della società, ho coinvolto molti amici che si sono affezionati agli atleti, ed i giocatori a loro volta si sono legati al paese. Così quando scendevano in campo i miei ragazzi sentivano di rappresentare un intero».

Un'arma che nella finalissima ha colpito ed affondato la corazzata Macerata che, sul 7 pari, si era illusa di poter chiudere l'incontro ed invece sul gradino più alto del podio sono saliti Massimo Bergamelli, Natale Bonetti, Tiziano Leoni, Silvano Lorenzi, Rosario Ravelli e Paolo Rossoni.

Tre anni dopo la gioia si ripete a Padova con una squadra in gran parte rinnovata, a fianco dei confermati Bergamelli e Lorenzi, ecco Adegli Agliani, Davide Ceresoli,



La squadra della Familiare Tagliuno premiata a Padova nel 2019

■ Rovaris ricorda: «Il primo successo il più emozionante. Il secondo un vero e proprio sogno»

Mattia Visconti e Giorgio Zerbinì, agli ordini del ct Luigi Frigeni.

«Avevano creato una squadra competitiva - ha detto ancora Rovaris - con la certezza di fare bella figura e con la speranza di approdare alle fasi finali. Già quello sarebbe stato un successo. Invece la vittoria è arrivata davvero, dopo una finale in cui abbiamo battuto con grande merito i forti portacolori della bocciafila Città di Perugia. Eravamo consapevoli

del valore della squadra, ma la vittoria era proprio un sogno ed ancora una volta la differenza l'ha fatta il collettivo».

Il percorso targato 2019 ha portato non solo la vittoria, ma anche la promozione di Tagliuno in A2. «Un onore che abbiamo affrontato con grinta, ma anche con qualche difficoltà - ha ammesso il presidente - pagando lo scotto della matricola, ma ottenendo comunque un onorevole quarto posto».

Ed il futuro? Un'incognita. Spostare una squadra su e giù per la penisola richiede un impegno economico notevole, al quale anche la Federazione dovrebbe partecipare, sostenendo così le squadre.

Donina Zanoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «Mola Mia Cup» sarà internazionale



Uno dei tanti loghi inviati alla pagina Facebook della «Mola Mia Cup»

Boom di adesioni

In attesa di poter passare dalla teoria alla pratica, la «Mola Mia Cup» inizia a tracciare il proprio profilo e ne esce un quadretto splendido. Quasi tutta l'Italia sarà rappresentata e non mancano gli stranieri.

«Naturalmente la Lombardia la fa da padrona e Bergamo in particolare con una dozzina di formazioni - spiega l'organizzatore Marco Brivio - poi Milano, Monza Brianza e Brescia fra le più numerose. Quindi bisogna varcare i confini regionali per conoscere le altre squadre in arrivo da Emilia Romagna, Marche, Toscana, Lazio, Puglia, Veneto, Campania, Trentino, Sardegna, Umbria e poi oltre confine la Svizzera e alcuni giocatori austriaci che si sono ag-

gregati alla pattuglia dell'Alto Adige. E abbiamo dovuto respingere almeno 15 formazioni, una delle quali dalla Repubblica Ceca».

Insomma il torneo è diventato internazionale andando ampiamente oltre l'intenzione degli organizzatori. «Pensavamo a una rimpatriata fra amici, da vivere non appena quest'incubo sarà finito - dice Brivio -, magari coinvolgendo anche giocatori non più in attività. E invece tutto è esploso letteralmente».

Ma gli esclusi non devono certo arrendersi: la «Mola Mia Cup» non è una competizione, ma un torneo a scopo benefico, quindi si vince anche stando a bordo campo a tifare e a acquistare i gadget con cui si raccoglieranno i fondi da devolvere a iniziative solidali.